

# Arc - en - ciel

Comunicare i colori dell'Amore



Diocesi di Benevento

Bollettino diocesano dei Cursillos di Cristianità

Ciclostilato e distribuito in proprio

mailto: { HYPERLINK "mailto:marikapalumbo@virgilio.it" }

Anno III Agosto – Settembre 2005 nn. 19/20

LA REDAZIONE: Carmelita Caputi, Marika Palumbo tel. 082431900

Collaboratori: Carmine D'Oro, Giuseppe Di Pietro

*L'anima ha bisogno di silenzio per adorare.*

*Elisabetta della Trinità*

**Ricordo del pellegrinaggio a Lancia e Loreto  
10 – 11 settembre 2005**



## IL SACRO:

### UN RIFLESSO DI DIO NEL NOSTRO MONDO

Pensare di poter abordare un argomento che ci offra una chiara percezione di come gli uomini oggi vivono la dimensione del sacro è cosa veramente ardua e, ad un tempo, stimolante e provocatoria. Ha poco senso il solo lamentarsi che gli uomini di oggi non considerano più sacra nessuna cosa. Ci sono effettivamente delle persone che, senza dubbio, non hanno alcun senso del sacro, di fronte ad esse proviamo un senso di disagio.

Aneliamo, infatti, al sacro non solo nella nostra vita, perché esso offre sostegno alla nostra quotidianità e ci schiude a contemplare spazi infiniti di realtà spirituali, ma anche lo auspichiamo in questa nostra società che, se intende conservare quei valori che meglio la qualificano, non deve privarsi del senso del sacro.

Quando, infatti, nella società c'è lo spazio per il sacro, viviamo in essa senza timore alcuno: In un ambiente in cui abbiamo l'impressione che sia andato perso il senso del sacro, non ci sentiamo più a nostro agio; abbiamo paura di poter essere ogni momento vittime di qualche ingiustizia. Se la società considera ancora sacra qualcosa, allora trattiamo con le persone con maggiore fiducia, con maggiore sicurezza e scioltezza; matura il senso di appartenenza; siamo in grado di comunicare; c'è, finalmente, qualcosa che ci unisce.

D'altra parte oggi non possiamo immaginarci la situazione che era presente presso le tribù religiose del passato quando tutti consideravano sacra la stessa cosa.

I sociologi della religione non credono che la religione vada scomparendo, come molti sostengono e temono. (continua in ultima pagina)

## LE PAURE DEL CHIAMATO.

Colui che Cristo chiama è suscettibile di passare attraverso l'una o l'altra di queste cinque emozioni, o di tutte e cinque insieme. L'uomo, sorpreso dal « vieni, seguimi », cerca di sottrarsi all'invito mediante l'una o l'altra di queste goffe scappatoie. **Ricordiamocene in vista del rinnovo degli incarichi nel nostro Movimento!** E facile starsene a guardare aspettando che gli altri lavorino per noi.

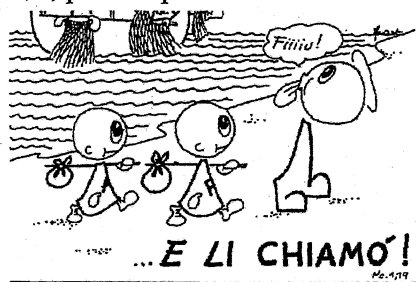
« **Non sono libero** », ho già fatto il mio programma, sono superoccupato. La Parola di Dio non prevede l'impossibilità: essa supera ogni altro dovere. Sarebbe difficile immaginare Maria che rispondesse così all'arcangelo Gabriele: « Sono desolata, caro arcangelo, ma sono già impegnata con Giuseppe. Ma troverai certamente nel villaggio una giovane che sia libera e che sarà molto felice della tua proposta... ».

« **Non sono capace** ». Qui, uno si fa forte dell'incompetenza, con un'apparenza di umiltà che nasconde malamente la poca voglia o il timor panico. È il caso di Mosè davanti al roveto ardente. Incaricato da Jahvé di andare a trovare il faraone per intimargli di lasciar partire Israele, e quindi di privarsi d'una manodopera straniera preziosa e a buon mercato, si dibatte con tutte le sue forze per sfuggire a tale difficile missione. Snocciola tutti gli argomenti che sa: « Chi sono io per andare dal faraone? » (Es. 3,11).

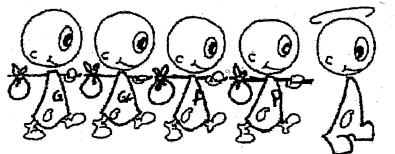
« **Non sono degno** ». Con questa scusa l'uomo spera di intrappolare Dio nel laccio della sua umiltà. Passi ancora per l'incompetenza: ma l'insufficienza morale! L'obiezione sembra insormontabile, ma Cristo non teme la tua indegnità dal momento che tu la riconosci. Ti dice, come a Paolo: « Ti basta la mia grazia. La mia potenza si manifesta nella tua debolezza » (2Cor. 12,9). Concludi dunque come l'Apostolo: « Mi vanterò quindi volentieri delle mie debolezze, perché si stenda su di me la potenza di Cristo... Perché quando sono debole, allora sono forte ».

« **Non vedo dove questo mi porterà** ». Qui l'uomo passa all'attacco: le difficoltà non sono dalla sua parte, ma dalla parte di Dio, le cui proposte mancano della più elementare precisione. Abramo, lasciando la Caldea (Gn. 12,1-9), non domandò a Jahvé una guida Michelin per riconoscere le sorgenti di acqua dolce tra la città di Ur e la quercia di Mamre, come nella Parigi-Dakar.. In un magnifico capitolo sulla fede, nella Bibbia, la lettera agli Ebrei (11,8) dice: « Abramo partì senza sapere dove andava ».

« **Ho paura di fare fiasco** ». Capisco. Non tutti possono essere rompicolli; e sarebbe psicologicamente malsano amare di farsi battere. C'è la tentazione di « arrossire del Vangelo » (Rm. 1,16) per non perdere la faccia. Gesù ha, a questo proposito, parole dure: « Se uno si vergognerà di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui quando verrà nella sua gloria » (Lc. 9,26).



In tutto questo, convinciti bene che non avrai mai peggior nemico che te stesso.  
lasciando tutto



LO SEGUIRONO

**ULTREYA!!!**

Quest'anno, dopo la pausa estiva, le ultreyas hanno ripreso la loro attività in maniera diversa rispetto al passato. Mercoledì 7 settembre i cursillisti delle due ultreyas si sono ritrovati nella chiesa del Sacro Cuore per partecipare tutti insieme ad una solenne Celebrazione Eucaristica. (vedi foto)

Nell'omelia l'animatore spirituale diocesano don Nazzareno Tenga ci ha ricordato che il nostro impegno quotidiano nei nostri ambienti deve partire dall'Eucaristia perché solo da Essa troviamo coraggio e forza. Saremo veramente Chiesa se faremo comunione prima con Gesù e poi tra di noi; solo così diventeremo una vera comunità. Al termine della Santa Messa vi è stata la solenne consacrazione del Movimento dei Cursillos di Cristianità ai Sacratissimi Cuori di Gesù e Maria.

Dopo la pausa, serena piena di entusiasmo ed allegria, ma spiritualmente intensa del pellegrinaggio a Lanciano e a Loreto, ci siamo nuovamente ritrovati nella cappella di san Giuseppe Artigiano, che molte volte ha ospitato incontri di cursillisti, per un'Adorazione Eucaristica comunitaria che ha dato inizio alle attività della Scuola Responsabili. Anche questo intenso momento di preghiera ci ha ricordato che alla base di ogni nostro agire deve esserci Gesù Eucaristia altrimenti non faremo delle attività apostoliche, ma solo del vano attivismo.

Per ricordare sempre che *"l'anima di ogni apostolato è la preghiera"* ed imparare a pregare meglio, ogni ultimo mercoledì del mese alle ore 19,00, in luogo dell'ultreya comunitaria, ci ritroveremo nella cappella del Seminario per la Scuola di Preghiera tenuta da don Pietro Florio.



**COMUNIONE**

Il 5 ottobre, nell'ultreya di Benevento, si sono tenute le elezioni per designare il responsabile dell'ultreya per il prossimo triennio. E' risultata eletta la sorella:  
**Giovanna Biondi.**

Cara Giovanna, auguri per il tuo lavoro in questa nuova vigna che il Signore ti ha affidato!

***In occasione del 12 ottobre, ricorrenza onomastica del nostro Arcivescovo***

***S. E. mons. Serafino Sprovieri.***

***il Movimento dei Cursillos di Cristianità della diocesi di Benevento si unisce alla comunità diocesana nel formulargli i più calorosi auguri, accompagnati da preghiere ed "intendenze".***

## L'angolo della Scuola Responsabili

a cura di Antonio Montella

### CONVIVENZA NAZIONALE DEI RESPONSABILI

Dal 14 al 17 luglio c.a. si è tenuta in Assisi, Santa Maria degli Angeli, presso il centro Franciscano "Domus Pacis", la convivenza nazionale dal tema "LA RIEDIZIONE DELLA GUIDA PER I RESPONSABILI DI ULTREYA".

La Convivenza ha rappresentato un momento di studio degli ambienti e di confronto tra le diverse realtà nazionali per offrire alle Scuole Responsabili strumenti e suggerimenti validi per le attività diocesane.

Lo scopo degli organizzatori è stato quello di procedere alla riedizione della *Guida per i responsabili di ultreya*, che ha grande importanza e rilevanza per il movimento del Cursillos che è stata trascurata negli ultimi tempi.

Tutti i partecipanti, circa 150, provenienti da ogni parte d'Italia, con una nutrita rappresentanza della Diocesi di Benevento, sono stati suddivisi in gruppi ed ad ogni gruppo è stato assegnato un tema da trattare. Le proposte dei gruppi sono state affidate al coordinamento nazionale, perché possa procedere alla rielaborazione della guida. Non sono mancati momenti di serrato confronto sulle proposte, ma soprattutto si è avuta netta la sensazione di cooperare a rivitalizzare il movimento, riscoprendo il suo spirito originale, senza lasciarsi prendere da un eccessivo formalismo, privo di ogni carità cristiana.

Per una dettagliata relazione di tutta la convivenza nazionale, redatta da Giuseppe Di Pietro, si rimanda al Bollettino n. 6 del Cursillos.

## IL SACRO: UN RIFLESSO DI DIO NEL NOSTRO MONDO

(continua dalla prima pagina)

Il riferimento alla trascendenza è ancora oggi quello che era nel passato, solo che esso si manifesta in molte forme diverse.

Invece di "secolarizzazione", i sociologi parlerebbero piuttosto di "individualizzazione" della religione. Non è la perdita, bensì il mutamento della religione che caratterizza il nostro tempo.

La Chiesa, d'altro canto, si deve adattare a questa mutata concezione di religione se vuole raggiungere le persone.

E' questo, perciò, l'intento che noi ci proponiamo nell'avere programmato, come primo argomento da sviluppare nella Scuola Responsabili dei Cursillos di Cristianità, che si terrà, dal 6 ottobre, nei locali della Parrocchia di Santa Sofia in Benevento, quale percorso che vogliamo seguire in questa prima parte dell'anno, il confrontarci con il **sacro e il divino**.

Per molti, infatti, **Gesù è ritenuto un estraneo**. Vedono in Lui, sì un uomo interessante, ma non arrivano a comprendere ciò che Gesù oggi avrebbe da dire loro e che potrebbe guidarli nel cammino della vita. Nel Vangelo di Giovanni, quando molti volgono le spalle a Gesù perché non lo comprendono, Pietro confessa: "**Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna! E noi abbiamo creduto e conosciuto che Tu sei il Santo di Dio**". (Gv. 6, 68 ss.) Pietro, evidentemente, ha sperimentato in Cristo Gesù il sacro che l'affascinava. Da Gesù emanava qualcosa di sacro e di salvifico. Pietro ha percepito nel suo cuore che Gesù pronunciava parole che conducono alla vita. Le parole di Gesù hanno aperto la via al sacro, allo spazio sacro in noi, in cui sperimentiamo l'arcano della vita, una vita che non è più minacciata dal tempo, dalla banalità del nostro quotidiano e che non può essere distrutta neppure dalla morte.

Pietro ha riconosciuto Gesù come il **Santo di Dio**, come colui che protegge in noi il sacro, perché esso possa divenire per noi un rifugio nel quale si rimane intatti e salvi.



Padre Sebastiano